

2. INSIEME: PREGHIERA È CONDIVISIONE!

INTRODUZIONE

SONO ATEO... O SONO CREDEnte? (prima di iniziare... chiariamo cos'è la fede)

Sono ateo quando vado in Chiesa ma la mia vita rimane fuori.

Sono ateo quando prego Dio con le labbra, ma il mio cuore è muto.

Sono ateo quando alzo le mani a Dio per chiedere, ma poi le tengo chiuse per stringere quello che ho senza donarlo a nessuno. Sono credente quando mi accorgo che il Dio che cerco è già accanto a me in casa, in auto, nel bar, a scuola o all'università, dove mi diverto, dove soffro...

Sono credente quando il mio cuore rimane sereno anche nella situazione più difficile perché ha incise sopra le parole di Gesù.

Sono credente quando finalmente apro le mani e lascio cadere le mie maschere dell'insicurezza e della paura con cui mi difendo dai miei fratelli e sorelle. Sono credente quando credo, respiro, sento e vivo quello che Gesù ha vissuto, facendo in modo che ogni angolo della mia vita, piena di pericoli e a volte povera, sia sempre ricca di Dio, del suo AMORE INFINITO.

Non credo...

Non credo nel Dio onnipotente come un boss o un politico di turno.

Non credo nel Dio che se ne sta chiuso, comodo... nell'alto dei cieli.

Non credo nel Dio giudice severo, lontano e senza cuore.

Non credo nel Dio che conosce e controlla tutto ed opprime la libertà che mi ha donato.

Non credo nel Dio che guida ogni istante la mia vita... sono diventato ateo?

Sto rinnegando la mia fede?

No...

Sono stato davanti al presepe
e ho visto Dio nella culla di paglia
povero e sulla terra

che piange per la pappa e che non dice nulla mettendosi nelle mie mani per farsi cullare. Allora la mia fede si è riaccesa perché ho sentito Dio veramente vicino. Perché il mio Dio è più vicino a me di quanto possa mai immaginare!



Atti 2, 42-47

42Erano perseveranti nell'insegnamento degli apostoli e nella comunione, nello spezzare il pane e nelle preghiere. 43Un senso di timore era in tutti, e prodigi e segni avvenivano per opera degli apostoli. 44Tutti i credenti stavano insieme e avevano ogni cosa in comune; 45vendevano le loro proprietà e sostanze e le dividevano con tutti, secondo il bisogno di ciascuno. 46Ogni giorno erano perseveranti insieme nel tempio e, spezzando il pane nelle case, prendevano cibo con letizia e semplicità di cuore, 47lodando Dio e godendo il favore di tutto il popolo. Intanto il Signore ogni giorno aggiungeva alla comunità quelli che erano salvati.



- La chiave di lettura per capire la parola di Dio è sempre l'AMORE.
- TIMORE non significa aver paura con conseguente angoscia, repressione e castrazione ma pensate quando tra le mani avete un neonato o abbracciate la persona che amate VERAMENTE. C'è un timore da cui ne deriva: CURA, ACCOGLIENZA, ATTENZIONE, RESPONSABILITA'...
- Questi versetti sono un' "utopia" da realizzare, è il sogno di Dio, il sogno che è nel cuore e nell'anima di ogni essere umano prima che si contaminino o si corrompa con la sofferenza, la delusione, la rabbia e la tristezza.

La nostra sfida è: lottare per recuperare questo sogno dal più profondo del nostro cuore e della nostra anima e dare un SENSO a tutta la nostra vita.



Atti 4, 32-37

32La moltitudine di coloro che erano diventati credenti aveva un cuore solo e un'anima sola e nessuno considerava sua proprietà quello che gli apparteneva, ma fra loro tutto era comune. 33Con grande forza gli apostoli davano testimonianza della risurrezione del Signore Gesù e tutti godevano di grande favore. 34Nessuno infatti tra loro era bisognoso, perché quanti possedevano campi o case li vendevano, portavano il ricavato di ciò che era stato venduto 35e lo deponavano ai piedi degli apostoli; poi veniva distribuito a ciascuno secondo il suo bisogno. 36Così Giuseppe, soprannominato dagli apostoli Barnaba, che significa «figlio dell'esortazione», un levita originario di Cipro, 37padrone di un campo, lo vendette e ne consegnò il ricavato deponendolo ai piedi degli apostoli.



- Dall'amore, solo quando è vero e sincero ne deriva LIBERTA' E RESPONSABILITA'.
- La preghiera, la fede diventavano vere e concrete con la condivisione, l'accoglienza e i bisogni di ognuno.
- Esempio reale e tangibile è la generosità di Barnaba.



Atti 5, 1-11

1 Un uomo di nome Anania, con sua moglie Saffira, vendette un terreno 2e, tenuta per sé, d'accordo con la moglie, una parte del ricavato, consegnò l'altra parte deponendola ai piedi degli apostoli. 3Ma Pietro disse: «Anania, perché Satana ti ha riempito il cuore, cosicché hai mentito allo Spirito Santo e hai trattenuto una parte del ricavato del campo? 4Prima di venderlo, non era forse tua proprietà e l'importo della vendita non era forse a tua disposizione? Perché hai pensato in cuor tuo a quest'azione? Non hai mentito agli uomini, ma a Dio». 5All'udire queste parole, Anania cadde a terra e spirò. Un grande timore si diffuse in tutti quelli che ascoltavano. 6Si alzarono allora i giovani, lo avvolsero, lo portarono fuori e lo seppellirono.

7Avvenne poi che, circa tre ore più tardi, entrò sua moglie, ignara dell'accaduto. 8Pietro le chiese: «Dimmi: è a questo prezzo che avete venduto il campo?». Ed ella rispose: «Sì, a questo prezzo». 9Allora Pietro le disse: «Perché vi siete accordati per mettere alla prova lo Spirito del Signore? Ecco qui alla porta quelli che hanno seppellito tuo marito: porteranno via anche te». 10Ella all'istante cadde ai piedi di Pietro e spirò. Quando i giovani entrarono, la trovarono morta, la portarono fuori e la seppellirono accanto a suo marito. 11Un grande timore si diffuse in tutta la Chiesa e in tutti quelli che venivano a sapere queste cose.



- Chiariamo subito che Pietro non porta sfiga, non uccide e fa morire nessuno. Anania e Saffira muoiono per una loro scelta, condizionata dalla paura, dal calcolo egoistico, pensano prima a se stessi ma non con amore ma con la "cazzimma" che mette distanza con i bisogni del prossimo.

Li porta a mentire ipocritamente, ad essere falsi anche di fronte all'evidenza e questo significa già essere morti.

- Vedere e pensare prima a se stessi crea un'economia ingiusta, una mancanza di equilibrio in cui i ricchi saranno sempre più ricchi ed i poveri sempre più poveri.

- La differenza tra Barnaba ed Anania e Saffira è evidente: il primo contribuisce ad una società dove nessuno vive nel bisogno e ce n'è per tutti, i secondi vivono nella paura di essere derubati, che li porta a mettersi su di un altro livello rispetto agli altri che li porta a non vedere, a non considerare il bisognoso.



"Non accontentatevi del passo prudente di chi si accoda in fondo alla fila. Ci vuole il coraggio di rischiare un salto in avanti, un balzo audace e temerario per sognare e realizzare come Gesù il Regno di Dio, e impegnarvi per un'umanità più fraterna". "La Chiesa ha bisogno del vostro slancio, delle vostre intuizioni, della vostra fede"

"Camminando insieme, nella vostra vita, avete sperimentato quanto costa fatica accogliere il fratello o la sorella che mi sta accanto, ma anche quanta gioia può darmi la sua presenza se la ricevo nella mia vita senza pregiudizi e chiusure. Camminare soli permette di essere svincolati da tutto, ma camminare insieme ci fa diventare un popolo, il popolo di Dio. E questo dà sicurezza: la sicurezza dell'appartenenza al popolo di Dio. E col popolo di Dio ti senti sicuro, hai identità. Dice un proverbio africano: 'Se vuoi andare veloce, corri da solo. Se vuoi andare lontano, vai insieme a qualcuno'".



"I sogni dei giovani fanno un po' paura agli adulti. Forse perché hanno smesso di sognare e di rischiare, forse perché i vostri sogni mettono in crisi le loro scelte di vita. Ma voi non lasciatevi rubare i vostri sogni, perché un giovane che non sa sognare è un giovane anestetizzato, un "giovane da divano", o quelli "senza sogni che vanno in pensione a 20-22 anni". Ricordatevi di quel giovane che "sognava in grande", si chiamava Francesco, ha cambiato la storia dell'Italia e della Chiesa tutta".

Una volta un giovane mi ha chiesto: "Padre, dove posso comprare la pastiglie che mi fanno sognare?" No, quelle no! Quelle ti addormentano il cuore, ti bruciano il neurone, ti rovinano la vita". Invece scegli l'amore che non tollera mezze misure. O tutto o niente. E l'amore, per farlo crescere, non vuole scappatoie: l'amore dev'essere sincero, aperto, coraggioso. E nell'amore tu devi mettere tutta la carne sulla grigliata, così diciamo noi in Argentina".

Papa Francesco, da un discorso a 70 mila giovani al circo Massimo a Roma, 11 agosto 2018.



Una piccola esperienza da vivere in FRATERNITÀ

Dividersi in coppia, leggere con calma e magari con un sottofondo musicale adeguato questa poesia/preghiera mentre ci si tiene per mano. Dopo un minuto di silenzio, ciascun ragazzo condivide cosa questa lettura ha suscitato in sé.

Infine si può condividere con tutti come si è vissuta questa piccola esperienza di fraternità.

La mia Fraternità è fragile: ho paura di romperla.

La mia Fraternità è misteriosa: spesso non la comprendo.

La mia Fraternità è leggera: posso portarla in una mano ma basta una lieve brezza perché voli via.

La mia Fraternità sa piangere: con lei ho anche incontrato la morte.

La mia Fraternità è gioia: mi ha insegnato a cantare e lodare.

La mia Fraternità è severa: esige l'essenziale dalla mia vita.

La mia Fraternità è nelle mani di Dio: per questo non smetterò mai di Amarla.

La mia Fraternità è tenera: mi riscalda il cuore nelle notti più buie.

La mia Fraternità è fedele: non fugge di fronte i miei tradimenti.

La mia Fraternità è vita: conosce il ritmo delle mie stagioni.

La mia Fraternità è una: non si misura dal ruolo di un momento o dal colore di un foulard, ma solo dal coraggio di un impegno.

La mia fraternità:

sei tu che conosco da poco;

tu che non riesco a perdonare;

tu che mi regali lo sguardo ma hai paura di darmi la mano;

tu che preghi nel silenzio;

tu che hai sempre paura di rischiare;

sono io che ancora non riesco ad amare.

La mia fraternità... è il mio sogno preferito: per questo non smetterò mai di sognare.

PER I GIOVANI

Dividendo i giovani in diversi piccoli gruppi far scegliere a ciascuno di loro uno dei brani indicati degli Atti perché li contestualizzino nella loro esperienza di vita, esponendo poi al gruppo le dinamiche che loro vivono in merito alle provocazioni lanciate o alle difficoltà che riscontrano.

MATERIALE UTILE

Giovani in uscita con i padri Saveriani: che senso ha la vita se non viene donata?

https://www.youtube.com/watch?v=_kj-2RA0aAM

Film:

Ready Player One





Solo Pazzia
Dio non ci salva
Dall'alto
Della sua potenza,
ma dal basso della sua umiltà.
Un Dio onnipotente
Può far paura.
Il Dio Abbà,
papà.. mamma, fratello e sorella
invece,
guarda con tenerezza.
Come un Dio bambino
Si prende in braccio e si bacia.
Sì, possiamo amare Dio
Come si ama una persona.
Egli non guarda i peccati,
ma vede le nostre sofferenze.
Non è attratto dalle perfezioni,
ma conosce i nostri bisogni.
Se ne fa carico
E continua ad amarci!
Per sempre!

Amen